

## "VOGLIO MORIRE IN MEZZO A LORO"

"Voglio morire in mezzo a loro": questa è la frase che la gente si passa di bocca in bocca, come un testimone prezioso, una consegna per il senso della vita, dopo che l'ha potuta ascoltare dall'interessato, sgorgata da un cuore che non può vivere senza amare, che non può morire lontano da coloro che ama. A loro infatti ha donato la vita; non la può tenere più per sé, vuole tornare in mezzo a loro, la gente della sua missione, dove opera ormai da decine di anni, nonostante i ripetuti ricoveri, le ricorrenti malattie. Chi è? Dove sono loro? Chi sono? Quando? Non importa chi sia: chi già sa, ha qui elementi sufficienti per identificare esattamente il soggetto che ha pronunciato la frase: "Voglio morire in mezzo a loro". Di conseguenza sa anche chi sono e dove sono loro, i destinatari di questo atto di amore così grande da diventare modello esemplare per la nostra esistenza, che si trascina spesso nella pigrizia, nell'egoismo, nel compromesso.

Oltre i confini delle forze fisiche, il cuore di un uomo che ama disegna il volto dei suoi figli e li cerca portando loro, nella testimonianza di una vita intera, consumata senza riserve, la buona e gioiosa notizia del vangelo che salva e affratella. Un lembo di terra lontana diventa la propria terra, figli di nessuno diventano i propri familiari, il mistero del "pane spezzato" e del "sangue sparso" diventa la propria forma di vita mettendo in movimento una testimonianza che stupisce, perché non finisce.

La frase è stata veramente detta in queste settimane in un paese di questa terra lecchese operosa e generosa; un figlio di questa terra ha varcato un'altra volta l'oceano. Di là centinaia di persone hanno riabbracciato il padre, di qua, a noi, resta in dono il fulgido esempio di un missionario che insegna con la vita, perché senza riserve vuole consumarla tutta nell'amore al prossimo a motivo dell'amore di Dio. Così è svelato il perché di una scelta condotta oltre il limite del ragionevole ed è questo che conta, perché questo non fa solo cronaca, fa storia, storia di salvezza e di speranza.

Lui e non solo lui: i missionari hanno questa tempra e maturano in questa misura di amore che li fa cittadini del mondo, fratelli universali, perché hanno in tasca il vangelo del Padre di tutti e il pane che riunisce i figli dispersi. Sono pellegrini dell'amore in grado di scuoterci dal nostro torpore, sono una parola tagliente scritta nella carne viva della nostra storia: spesso ci vivono accanto e neppure ce ne accorgiamo, perché i nostri occhi faticano perfino a vedere una dimensione di amore che, oltrepassando le nostre meschine misure, ci risulta indecifrabile.

Nell'anno che ci porterà a riflettere sul compito di essere tutti testimoni, tutti in stato di missione, non sarà inutile fermare lo sguardo sui passi polverosi di questi uomini più forti della morte, per capire che è possibile amare donando la vita, e che tutto si decide entro il mistero del cuore, là dove tu puoi dire "sì" o "no". Decidere cioè di amare o di non amare. Non avvenga che il mondo sia piccolo come il tuo cuore chiuso, magari mentre discorri o discuti di tutto, all'insegna della più ampia e aggiornata informazione. Il testimone che vuole morire in mezzo ai suoi, in terra lontana, è nato e cresciuto qui, vicino. È il miglior prodotto di esportazione del nostro territorio. È chiaro segno di come dovremmo vivere. Un simbolo vivente.